

LA GORLETE

Mi chiamo Gorlete e sono un attrezzo che serve per filare.

Vengo utilizzata dalle donne e spesso mi capita di ascoltare i loro discorsi: un giorno si lamentavano dei loro mariti che andavano ogni sera in "ostarie", cioè nei bar a bere e tornavano mezzi ubriachi.

Alcune donne hanno le mani molto delicate, soprattutto le più giovani, mentre quelle più anziane sono un po' brusche e ho un po' di paura a farmi usare.

Quando mi utilizzano attaccano un filo al mio braccio e lo arrotolano per poi iniziare a filarlo riavvolgendolo alla mia grande "testa" e, per questo, alla fine ho un'emicrania terribile.

Filo la lana da quando sono nata e difatti ci vado molto d'accordo, invece il cotone non lo sopporto perché si crede un essere superiore.

Ogni volta che mi capita di lavorare con lui cerco sempre di ignorarlo e la lana mi dà ragione perché nemmeno lei lo sopporta.

Una volta l'ho sentito lamentarsi dei suoi nodi e gli dissi: "Non lamentarti troppo, vedrai come diventerai bello!" e lui ancora un po' scocciato stette zitto.

Questo è un pezzetto della mia lunga storia.

LA GORLETE

Giaceva in una piccola stanza, accanto alla camera da letto, la macchina da filare; stava ferma immobile ma sembrava spesso ansiosa del momento in cui l'avrebbero usata.

Sembrava potesse e raccontasse le sue emozioni mentre veniva ~~usata~~ utilizzata.

Era di legno marrone scuro in cui si vedevano perfettamente le venature, si notava l'usura del tempo e qualche scheggiatura.

Il suo scopo era di filare la lana, il compito di utilizzare la gorlete era delle donne giovani e anziane, che avevano un'incredibile abilità a svolgere questo lavoro. Dato che il compito della gorlete era quello di trasformare la lana grezza in un filo morbido, pareva che accarezzasse i fili che trasformava come se fossero suoi amici.

La lana veniva presa dalle donne ~~che~~ la posizionavano sulla macchina da filare e con la spinta del piede si azionava, modellando la lana.

Quello che stupisce le generazioni d'oggi è che il lavoro della gorlete era esclusivamente meccanico e non si faceva minimamente uso di elettricità o batterie.

Era oggetto di uso abbastanza comune dato che i vestiti invernali venivano ricavati dalla lana delle proprie pecore e dunque era indispensabile l'uso della gorlete.

Il filo che si ricavava era ovviamente imperfetto e grosso, non come quelli di oggi tutti precisamente uguali e lavorati alla perfezione, ma sicuramente non erano meno efficaci.

Le macchine industriali di quest'epoca non sostituiranno mai le antiche e storiche macchine da filare in Friuli chiamate "lis gorletis", loro saranno sempre più un ricordo lontano ma non saranno mai dimenticate grazie anche ai luoghi che le proteggono: come il museo etnico di Artegna.